

## Cultura e Spettacoli in Sicilia

Oggi al Palacultura di Messina l'evento benefico in favore dell'Associazione amici dei bambini

### Grande serata con Frassica, Canto e i Kunsertu

Lo spettacolo "A mare si gioca... e si canta" sarà condotto da Salvo La Rosa

Matteo Pappalardo  
MESSINA

Sarà devoluto all'Associazione Ai.Bi Amici dei Bambini l'incasso dello spettacolo che verrà presentato da Salvo La Rosa, in programma stasera al Palacultura alle 21). "A mare si gioca... e si canta", questo il titolo dell'evento, che volutamente riprende, modificandolo, la canzone scritta da Tony Canto per Nino Frassica, che l'ha proposta all'ultimo festival di Sanremo. Una favola dolcemente in musica - così è stata giustamente definita - che ha em-

zionato il pubblico, affrontando la tematica, purtroppo sempre di urgente attualità, dell'infanzia negata. E proprio Frassica e Canto saranno i grandi protagonisti di questa serata. Il popolare attore, originario di Galati Marina, si esibirà dunque nelle vesti, ormai non più insolite, di cantante e, come ama definirsi, "guast star", insieme con i Los Plaggers, la band che lo accompagna da anni ormai nelle sue divertenti scorribande musicali.

Toccherà, poi, alla bravura e alla sensibilità di Tony Canto (musicista completo, essendo fatto apprezzare come cantante, chitarrista, autore nonché produttore), reduce peraltro dalla felice partecipazione

al Concertone del Primo Maggio. Con loro anche il giovane cantautore Turé Muschio e l'attrice e cantante Adele Tirante.

Ma l'evento di stasera vedrà anche il ritorno dei Kunsertu, gruppo "storico" che torna a riunirsi dopo qualche anno di pausa. La novità è rappresentata dall'ingresso di Egidio La Gioia (protagonista di vari musical diretti da Massimo Romeo Piparo, da "Jesus Christ Super-

**La novità è il ritorno sulla scena della storica band messinese riunitasi a distanza di anni**



Nino Frassica. Durante l'esibizione all'ultimo Festival di Sanremo

star" a "Evita", fino a "Tommy"), che sarà la nuova voce accanto a quella storica di Faisal Taher, e di altri validi ed esperti musicisti messinesi. "Ghandura" è il pezzo che hanno scelto per l'evento benefico, promosso da Art Show di Arturo Morano.

La nuova formazione dei Kunsertu è composta da Giacomo Farina (percussioni e organetto), Maurizio "Nello" Mastroeni (chitarra e voce), Faisal Taher (voce), Egidio La Gioia (voce), Roberto De Domenico (percussioni), Franco Barresi (batteria), Massimo Pino (basso), Matteo Brancato (tastiere), Antonio Putzu (sax e fiati popolari) e Fabio Sodano (voce, flauto e fiati popolari). ◀

Uno spettacolo interamente in greco senza sottotitoli: brutta figura per il "Vittorio Emanuele"

### Vero teatro... dell'assurdo

Le scuse del direttore artistico Ninni Bruschetta: «Non so come sia successo»

Vincenzo Bonaventura  
MESSINA

Non si può dire se "Omorfaskimi" sia o non sia un buon lavoro. Spettatori (e critici) sono stati privati di ogni capacità di giudizio, anche parziale, e la regista e protagonista Nathalia Capo d'Istria non ha potuto misurarsi col pubblico, se non nella misura puramente estetica di lei che - attraverso il suo personaggio - parla ininterrottamente per quasi un'ora senza che sia possibile conoscere il significato delle sue parole.

Questo perché venerdì nella Sala Laudamo si è andati oltre la categoria del teatro dell'assurdo, banalmente citata in questo tipo di occasioni, che superano il pensabile. Abbiamo assistito, infatti, non a una cattiva organizzazione ma a una totale mancanza di organizzazione. Proviamo a riassumere: la Capo d'Istria è un'attrice greca e recita nella propria lingua, ma sembrerebbe che in teatro nessuno lo sapesse. Nella brochure di inizio stagione, dove lo spettacolo è regolarmente indicato, non si fa cenno al fatto che è in lingua greca. Lei, come già accaduto in altre piazze italiane, arriva con la traduzione da inserire nell'apparecchiatura tecnologica per sottotitoli ma nessuno ne sa nulla e l'apparecchiatura in questione non fa parte della dotazione stabile dell'Ente Teatro. Gli spettatori in sala superano appena le dita di una mano, completamente assenti i rappresentanti della numerosa comunità greca di Messina, che - a



Nathalia Capo d'Istria. In ogni caso brava la regista che è anche attrice protagonista dello spettacolo

sentire l'attrice - sembra avessero garantito la loro presenza.

Quindi si procede così, tutti allo sbaraglio: lei a recitare e noi ad ascoltare senza capire nulla (e per cortesia nessuno si alza e se ne va). Una serata kafkiana, possiamo dire, considerato che Kafka era l'autore preferito di Nikos Kachtitsis (1926-1970), lo scrittore greco dal cui romanzo è stata tratta la messinascena.

Ieri mattina l'ufficio stampa dell'Ente Teatro ha comunicato che il direttore artistico per la prosa, Ninni Bruschetta, «è rimasto molto sorpreso e amareggiato per la mortificante serata e non

Lo spettacolo alla Sala Laudamo

### La storia dell'ebrea Gertrude

Dal romanzo di Kachtitsis

● "Omorfaskimi" è l'opera tratta liberamente dal romanzo di Nikos Kachtitsis. L'adattamento, la regia e i costumi sono di Nathalia Capo d'Istria, che è anche l'attrice protagonista. Lo spettacolo, che è in replica fino oggi, alle 17,30, alla Sala Laudamo, è stato definito «un viaggio tra realtà e finzione, tra errori e orrori, lungo il dramma della Seconda Guerra Mondiale». È tutto in lingua greca.

● Il romanzo di Nikos Kachtitsis narra, in forma epistolare, la vita di Gertrude Stern, un'ebrea-austriaca, che racconta a un perfetto sconosciuto la storia della sua vita. Donna di bellezza indefinibile, Greta, come preferisce essere chiamata, si svela attraverso una strana confessione in cui è difficile capire dove finisce la realtà e inizia la finzione. Gli spettatori, però, non sono stati messi nelle condizioni di seguire lo spettacolo.

si raccapezzava su cosa potesse essere successo. Spettacoli in lingua nel corso della sua gestione ne sono stati fatti, ci sono sempre stati i sottotitoli e sono stati sempre comunicati sin dall'inizio della stagione. Lo spiacevole episodio di ieri sera (*venerdì per chi legge*) di cui si scusa e di cui si addossa ogni responsabilità, perché così è giusto che sia, cercherà di chiarirlo, qui a Messina, con i responsabili degli uffici del Teatro». Ovvio che si addossi la responsabilità: si presume che ogni spettacolo sia scelto esclusivamente dal direttore artistico, sapendo di cosa si tratti (dovrebbe esistere una scheda tecnica, con tutte le necessità), per poi dare le necessarie informazioni ai settori tecnico e organizzativo.

Durante le repliche, in programma fino a oggi pomeriggio, è stata distribuita al pubblico la traduzione in italiano (da leggere quando, dopotutto?). Possiamo solo aggiungere che, avendo acquisito ex post la traduzione di "Omorfaskimi", si tratta di un testo interessante, basato sulle vicende di un'ebrea austriaca, Gertrude Stern, che racconta le sue disavventure dopo essere caduta tra le mani dei nazisti durante la seconda guerra mondiale. Un trauma psichico che fa diventare parziale la sua vita, incapace di emozioni e di continuità di sentimenti. Una sorta di oblio di se stessa che la fa passare da un'avventura all'altra, tutte prive di senso, verso un degrado esistenziale che sembra preludere alla morte. ◀

Il libro di Domenico Cacopardo

### C'è tutta la Sicilia in quelle "semplici questioni d'onore"

Elisabetta Reale

Qual è il compito dello scrittore? Quale letteratura è ancora possibile? Interrogativi dalla non facile risposta, che investono ambiti d'analisi complessi e riconducono alla obiettiva necessità di ripensare il senso stesso e le prospettive della letteratura nel Terzo millennio. Da queste riflessioni Alessandro Notarstefano, direttore responsabile della Gazzetta del Sud, è partito nel presentare il nuovo romanzo di Domenico Cacopardo "Semplici questioni d'onore", venerdì pomeriggio alla libreria Ciofalo di Messina, in un incontro a più voci - intervenuti i professori Mario Bolognari, Giuseppe Campione, Girolamo Cotroneo, le docenti Pina D'Alatri e Patrizia Danzè, e Giovanni Molonia, studioso di storia patria -, aperto da Nino Crapanzano e condotto dal giornalista Vincenzo Bonaventura. È stata anche l'occasione per festeggiare gli 80 anni dell'autore, d'origine messinese, con una prestigiosa carriera nella magistratura amministrativa alle spalle.

Al centro del volume di Cacopardo c'è Concetto Granello, detto Tino, nato nel 1940 nell'ospedale di Termini Imerese. Nel 1942, dopo la morte improvvisa della madre, viene affidato all'unica sorella del

**Autore che non ama i romanzi a tesi né di genere "Arriva" una storia e lui la fa (ri)vivere**

padre, Antonia, nubile, residente a Letojanni. Poche annotazioni sul volume, almeno per delinearne coordinate storiche e geografiche. «Attraverso la vita di Concetto Granello, in filigrana si può osservare pure il nostro mondo contemporaneo, e - prima - anche le vicende legate allo sbarco in Sicilia degli Alleati, comprese le connivenze con la mafia», ha osservato Notarstefano. «Quanto agli aspetti più squisitamente letterari, Cacopardo, e in questo ricorda maestri come Georges Simenon, costruisce storie che si tengono perfettamente, senza che mai venga meno la coerenza dell'invenzione letteraria. Cacopardo frammenta il reale, lasciando la trama sospesa tra l'apparenza e mille possibili verità. Fa che il tessuto della scrittura rimanga sempre poroso, scrittura che non intrattiene ma trattiene, elabora, e poi restituisce distillati di senso. Un percorso, quello di Cacopardo, per risalire a ciò che rende un'identità plausibile - non solo quella del principale attore del libro, ma forse della

letteratura stessa» -.

Cacopardo - ha sottolineato Notarstefano - non è "uno scrittore di gialli". Certo, «procede con sapienza per progressivi svelamenti, sa far crescere il pathos, ma non rinuncia mai ad esplorare quelle aree in cui il Tutto si rivela, e ciò anche attraverso una scrittura che sa avere, se vuole, intensità lirica. Capacità di emozionare».

«Da una parte - ha detto Notarstefano - vi sono scrittori "di pieni", che mettono a tacere il silenzio, che riempiono ogni spazio, dall'altra scrittori che prediligono le illuminazioni che vengono dalle discontinuità, raffinata immagine di Harold Bloom. Cacopardo, nel suo essere così sicilianamente autore "di pieni", è tra coloro che testimoniano la necessità ineludibile di tornare, e tornare ancora, alle storie. Vero cuore d'ogni narrazione che è stata e che verrà».

Tra le questioni sollevate dagli interventi successivi, l'autobiografismo: «Non solo dei luoghi ma anche delle idee, delle convinzioni», ha rimarcato Vincenzo Bonaventura. «Risulta autobiografico anche quel fare i conti con i siciliani che se ne vanno da una terra considerata irrimediabile, sentimento che - ha osservato Mario Bolognari - trapela nella parte finale del volume». «Il luogo gioca certamente un ruolo fondamentale, quella Sicilia orientale, greca, di cui vengono recuperate peculiarità», ha precisato il geografo Giuseppe Campione, «una radice forte che difficilmente si perde» - ha detto Cotroneo -. Per Pina D'Alatri «molteplici i piani di lettura»; Molonia si è soffermato sulla messinesità di termini e situazioni. Tra le suggestioni ricevute dal romanzo, la prof. Patrizia Danzè ha voluto insistere sul valore della leggerezza: «C'è un gran lavoro sul linguaggio, e attraverso la cifra dell'ironia si smorza il tragico e si demistifica il reale».

Sfuggendo a pudori e riprotesse nel parlare del proprio lavoro, Cacopardo ha tirato infine le fila di una presentazione ricca di spunti. «Non scrivo romanzi a tesi né di genere; questa è una storia il cui protagonista principale è il destino e i fatti si evolvono come fosse una tragedia. Ma non vuol essere un libro... testamento - ha scherzato -: sto lavorando ad altri volumi, c'è il quasi ultimato "Dure prove di abbandono", ed è in cantiere pure una nuova storia di Italo Agrò» (il magistrato protagonista di molti romanzi di Cacopardo). Infine, una battuta su Messina: «Non è stata distrutta dal terremoto ma dalla ricostruzione, che ne ha cancellato l'identità». Ancora una volta si parla di identità... ◀

Il libro del vigile del fuoco messinese Gianluca Innocente: un avvincente "fantasy"

### Nightcop, il superpoliziotto della notte

La storia di un trentenne dai superpoteri che però svaniscono all'alba

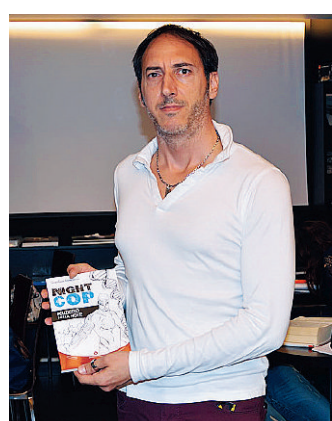
MESSINA

«Leggendo quest'opera si ha l'impressione che sia stata scritta da un ragazzo: niente fronzoli, tutta azione, molto divertimento. Sono sicuro che l'autore si è divertito molto a scrivere questo testo. È redatto come fosse un film. Questo, quindi, è un libro per ragazzi mai cresciuti, sognatori e lettori "puri". Dopo

averlo letto potete chiudere gli occhi. Non c'è bisogno di sognare: il sogno ce lo ha messo Gianluca. Il resto va da sé».

La prefazione di Nicola Cali dice tutto e fa il miglior complimento possibile a un autore che non è scrittore di professione ma che è riuscito, come fosse un ragazzo, a cogliere l'essenza dello scrivere: catturare con semplicità mente e cuore del lettore.

E, dunque, è questo "Nightcop", il "Poliziotto nella notte" scritto da Gianluca Inno-



Gianluca Innocente

cente, messinese di 43 anni, dal 1997 vigile del fuoco, laureatosi in Scienze economiche e prossimo a conseguire la laurea magistrale in Management del Turismo e dell'Ambiente. Un uomo versatile che ha deciso di cimentarsi anche con la scrittura e il suo libro, presentato al Feltrinelli Point di Messina nei giorni scorsi, è una scommessa vinta.

"Nightcop" è un romanzo di fantascienza che punta molto sul linguaggio cinematografico e sull'ironia. Lo con-

fessa anche l'autore: «È un viaggio nel mio immaginario, in cui l'ironia, l'esuberanza e il sarcasmo abbracciano l'avventura, l'azione e la fantascienza. E io chiedo al lettore di percepirla e viverla così».

Ambientato a Messina, è la storia di un trentenne che, per uno scherzo del destino, si ritrova ad avere superpoteri che coincidono, però, con la notte e svaniscono ai primi raggi del sole. Il resto è un susseguirsi di avventure con il "superpoliziotto della notte" che combatte i criminali. ◀



Alessandro Notarstefano e Domenico Cacopardo